



FLC CGIL
federazione
lavoratori
della conoscenza



FEDERAZIONE
UIL SCUOLA RUA
"RICERCA UNIVERSITA' AFAM"
Università degli Studi di Palermo



GILDA UNAMS
DIPARTIMENTO UNIVERSITA'
COORDINAMENTO DI ATENEI
Università di Palermo

Palermo, 04/05/2020

A Tutto il Personale TAB e Socio sanitario

e p.c. Al Magnifico Rettore
dell'Università degli Studi di Palermo

Al Direttore Generale
dell'Università degli Studi di Palermo

Oggetto: Gestione della c.d. Fase 2 – Emergenza Covid 19

In un'occasione tanto delicata, come sempre abbiamo fatto e ancora di più adesso, desideriamo procedere a un'ampia disamina della situazione, al di là di atteggiamenti da tifoserie che non ci appartengono e che soprattutto distolgono l'attenzione da un ragionamento pacato e rigoroso che le circostanze impongono.

Non capita tutti i giorni, infatti, di dover discutere della ripresa da un *lockdown* totale, di conseguenza, riteniamo fondamentale analizzare le varie posizioni senza tralasciare la più importante, quella cioè dei Lavoratori che, quale che sia il piano di ripresa che si sceglierà di seguire, dovranno poi fisicamente lasciare le abitazioni e tornare a svolgere le varie attività in presenza.

Il periodo storico che stiamo vivendo è evidente che passerà alla storia. In poche settimane abbiamo messo in discussione stili di vita, abitudini, comportamenti che sembrava impossibile poter sradicare e che, invece, nell'arco di un periodo di tempo molto breve, sono stati completamente sovvertiti in nome del diritto alla salute che, dalla lettura dell'articolo 32 della Costituzione, non deve essere declinato solamente come fondamentale diritto dell'individuo, ma anche e soprattutto in questo caso, come interesse della collettività. In altre parole, in questo momento ciò che è in gioco non è solamente il nostro diritto individuale ma anche l'interesse della cittadinanza a che tutti stiano in buona salute, pure in previsione della riapertura delle attività economiche.

La pandemia ci ha fatto riscoprire qualcosa che forse avevamo perso e cioè una coscienza collettiva, la consapevolezza che con il contributo di tutti si può raggiungere un obiettivo più grande di quello che ciascuno di noi prova a perseguire e che ogni individualismo deve cedere il passo a una coscienza solidale. E su questo solco ci si è mossi fino a ieri.

Di concerto con i vari DPCM via via predisposti, infatti, ci siamo tutti preparati prima al mantenimento delle distanze, poi all'utilizzo delle prime rudimentali mascherine, al lavaggio frequente delle mani.

Successivamente ci siamo adattati alle nuove modalità di lavoro agile, anche con la predisposizione di report giornalieri, in alcuni casi compilati assecondando richieste cervellotiche

come il numero di email inviate, l'elenco dei numeri di telefono chiamati, di interventi effettuati, di atti compiuti.

Ci siamo abituati pure ai "lockdown" frequenti di Irisweb che, poverino, settato per accogliere poche timbrature virtuali a pausa pranzo, si è dovuto sorbire migliaia di "strisciate di badge" contemporaneamente, nonostante, a rigore di norma, lo *smartworking* non dovrebbe prevedere timbrature (da qui tutto il gran parlare di diritto alla disconnessione che, nel nostro caso, probabilmente più correttamente dovrebbe essere denominato diritto allo straordinario, dato che, in teoria, ci disconnettiamo normalmente uscendo virtualmente dal servizio).

L'Amministrazione, di concerto con la RSU, ha nel frattempo predisposto i vari provvedimenti all'insegna della ragionevolezza, individuando le attività indifferibili, mandando tantissimi lavoratori in SW e limitando al minimo gli accessi ai luoghi fisici di lavoro.

Qualche resistenza da parte di qualche Responsabile ancorato ancora a una visione ottocentesca del lavoro c'è pure stata ma niente di insormontabile.

Va pure detto che forse occorre un maggiore coinvolgimento delle singole organizzazioni sindacali, ma, visto il momento, abbiamo comunque condiviso l'operato della RSU nella persona del suo responsabile.

Semberebbe quindi che, pur nella straordinarietà della situazione, tutto sia andato per il verso giusto

E tutto questo con che risultati? Straordinari! Roba da far impallidire chi insiste sull'equazione pubblico impiego=fannullone!

Ogni giorno riunioni su Teams, ticket di OTRS, aggiornamento pagine WEB, pagamento fatture, caricamento lauree, sostenimento esami on line, consultazione biblioteche virtuali etc. etc. insomma, tutta la comunità accademica ha risposto presente. Addirittura il numero degli esami sostenuti durante l'appello di aprile è stato sostanzialmente analogo a quello dello scorso anno! Insomma, nonostante tutto i servizi essenziali sono stati comunque erogati.

Da qui la domanda che adesso risulta fin troppo ovvia: che bisogno c'è di ripartire adesso e di farlo così senza la necessaria preventiva condivisione con i Lavoratori, i quali hanno appreso dai giornali le informazioni in merito alla ripresa delle attività?

E qui ci ricolleghiamo alla premessa: perché nel momento forse più delicato, quello che potrebbe farci definitivamente ripartire non solo come università ma come sistema nel suo insieme, nonostante si ritenga sempre necessario ed auspicabile il coinvolgimento delle parti sociali, si decide di agire in solitaria, prendendo alla lettera le linee guida ministeriali che non sono vincolanti ma che pongono delle possibilità, lasciando queste ultime piena autonomia (non arbitrio) agli Atenei?

11, 18 e 25 maggio non rappresentano in alcun modo giornate vincolanti per quanto riguarda il rientro fisico in ufficio. E, a maggior ragione, non devono coinvolgere prioritariamente tutti i fruitori dei laboratori di ricerca (personale, docenti ricercatori, dottorandi, tesisti), biblioteche o supporto agli esami in presenza (a tal proposito ricordiamo nuovamente che durante gli esami on line, così come le lezioni, il sistema, come abbiamo visto, ha retto).

Inoltre, non condividiamo la corsa alle comunicazioni che, principalmente all'interno dei dipartimenti, sono state inviate ai colleghi per programmare fantomatiche turnazioni, rientri scaglionati, spostamenti di scrivanie etc... ingenerando solamente ulteriore confusione.

Tornando nuovamente alla convocazione che era pervenuta per oggi, informiamo i Lavoratori che le scriventi OO.SS. hanno ritenuto di non partecipare per una motivazione molto semplice: abbiamo pensato fosse superfluo ascoltare notizie di seconda mano e per le quali nessun confronto è stato previsto, dal momento che il piano è stato già compiutamente illustrato a siti web, organi di stampa, testate on line, direttori di dipartimento etc ma si limita ad una semplice "presentazione". Questo equivale a dire che oramai le decisioni sono state prese. Tanto è vero che fino a questo momento nessun documento, sia esso il Regolamento che gestisce la fase di rientro né tantomeno delle semplici slides sono state inviate alle OO.SS.

Se avessimo preso parte ai lavori per l'elaborazione di queste procedure di rientro, avremmo portato al tavolo della discussione alcuni spunti di riflessione come, ad esempio:

- Attenzione e salvaguardia per i colleghi più anziani e con patologie a rischio o con familiari a rischio.
- Considerando il fatto che le scuole sono chiuse, i c.d. “tempi d’estate” sono vietati e che i baby sitter per antonomasia, ovvero i nonni, sono da salvaguardare come faranno le lavoratrici e i lavoratori che hanno figli minori ad andare in ufficio?
- Si è tenuto conto del fatto che un lavoratore pendolare che potrebbe svolgere il proprio lavoro da casa in maniera tanto efficace ed efficiente, sarà costretto a usare i mezzi pubblici rischiando inutilmente di essere infettato o di infettare altri passeggeri?

Comprendiamo che dopo avere illustrato il piano di rientro autonomamente *urbi et orbi* ora risulti complicato ridiscuterlo, ma le scriventi OO.SS. non possono far altro, per la terza volta, che chiedere un incontro per rivedere nel merito, dopo un metodo ampiamente discutibile, questa ripresa lenta e graduale verso le attività “in presenza”.

A tal uopo, *repetita iuvant*, rappresentiamo che “Il Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid 19 nei luoghi di lavoro” del 24 aprile u.s., nelle premesse, ricorda che deve essere realizzato il massimo utilizzo del lavoro agile per le attività che si possono svolgere nel proprio domicilio e che tutte le misure di precauzione devono essere adottate previa consultazione con le rappresentanze sindacali aziendali <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Protocollo-24-aprile-2020-condiviso-misure-di-contrasto%20Covid-19.pdf>

Sulla stessa scia si pongono le dichiarazioni rilasciate dalle Ministre del Lavoro e della Funzione Pubblica in merito alla necessità di continuare il più possibile con lo *smartworking*.

Ci auguriamo che almeno a quest’ultima sollecitazione giunga una risposta chiara e all’insegna della condivisione, nel rispetto di tutti i Lavoratori, siano essi Precari, TAB e Docenti, che ogni giorno lavorano e portano lustro all’Ateneo di Palermo.

La Segreteria FLC-CGIL

La Segreteria UIL-RUA

La Segreteria GILDA-UNAMS